

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Alta Formazione Artistica Musicale e Coreutica



ACCADEMIA
DI BELLE ARTI
VENEZIA

PROGETTO DI PLASTICA ORNAMENTALE

Prof. Danilo Ciaramaglia

Ylenia Pizzardin
1597/b

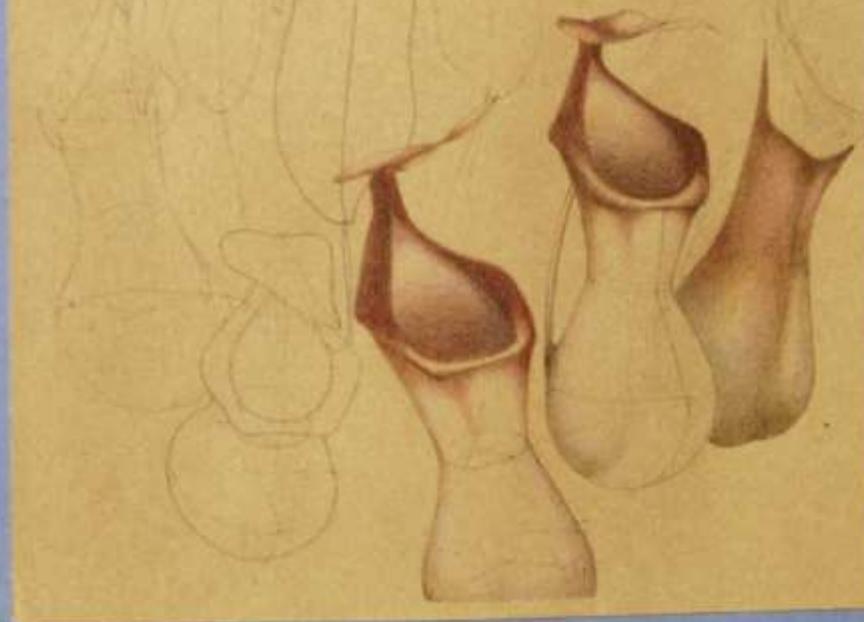
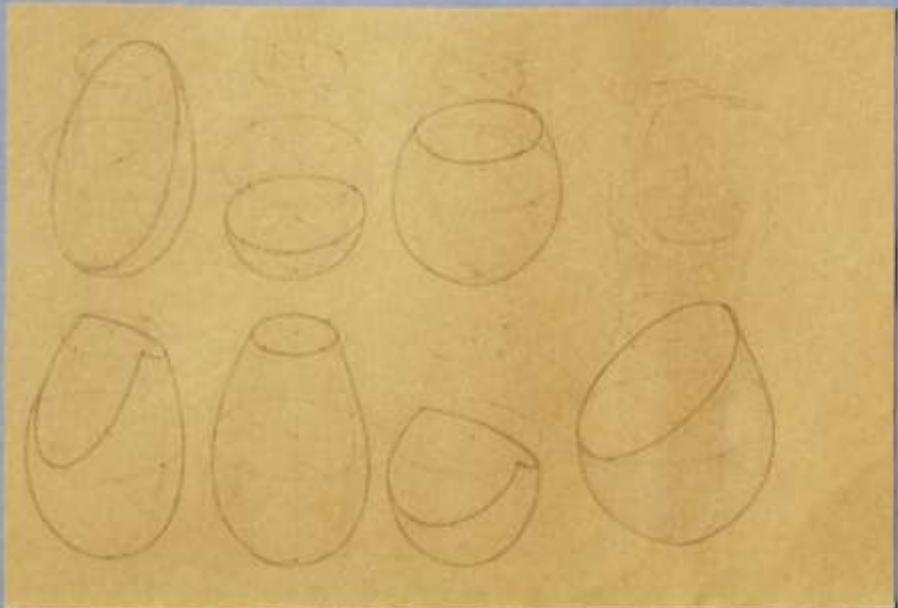
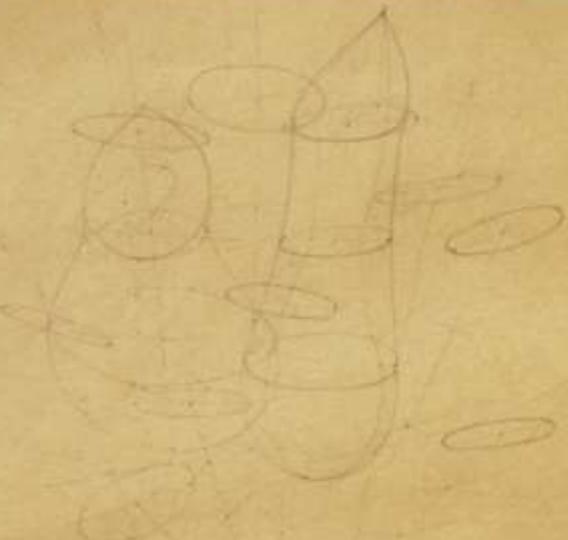
ANNO ACCADEMICO 2019/2020

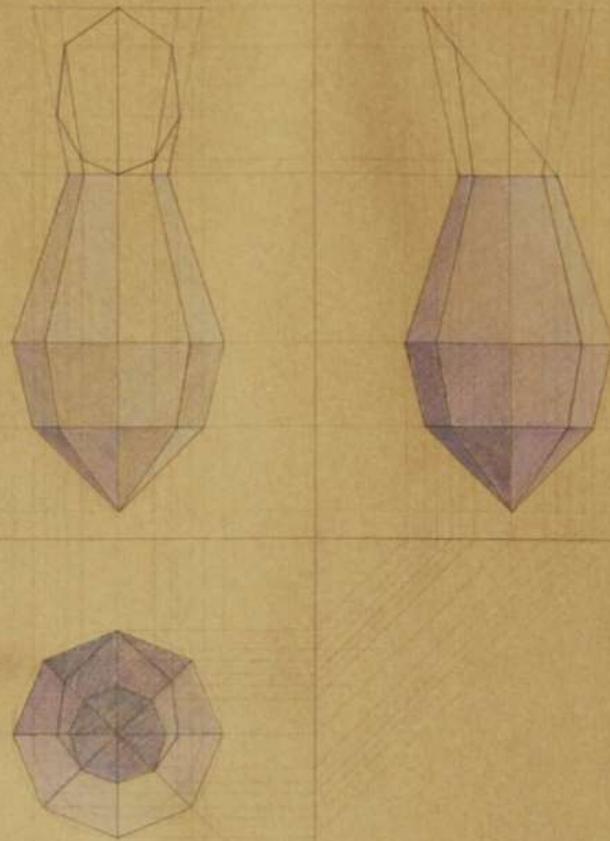
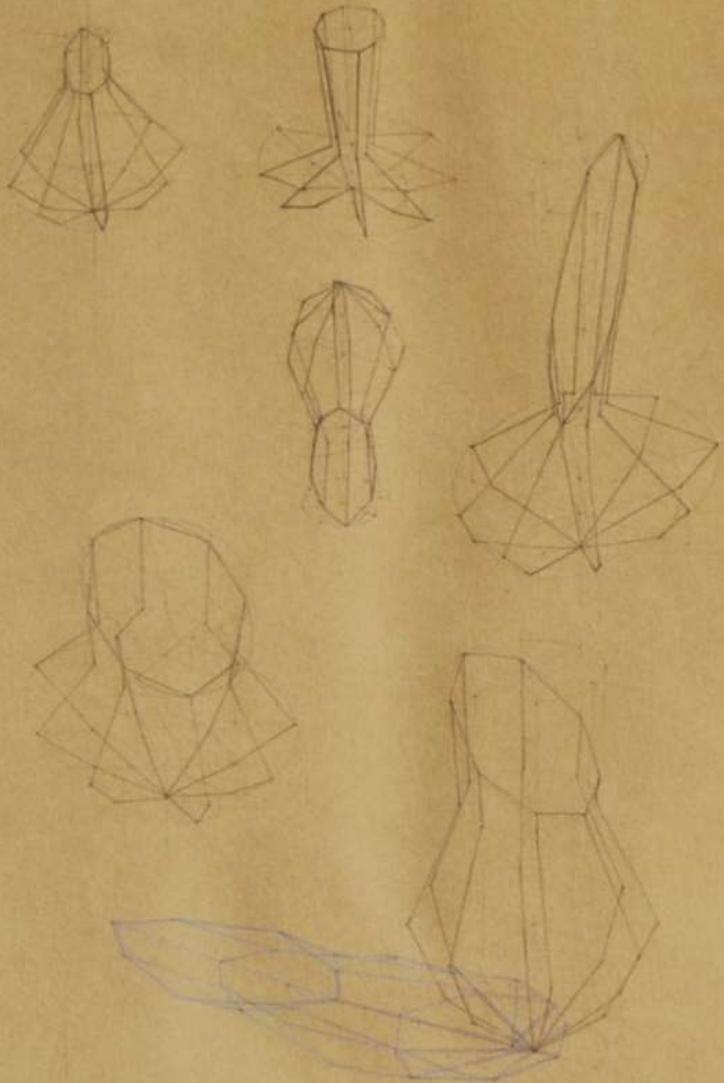
PROGETTO DI PLASTICA ORNAMENTALE

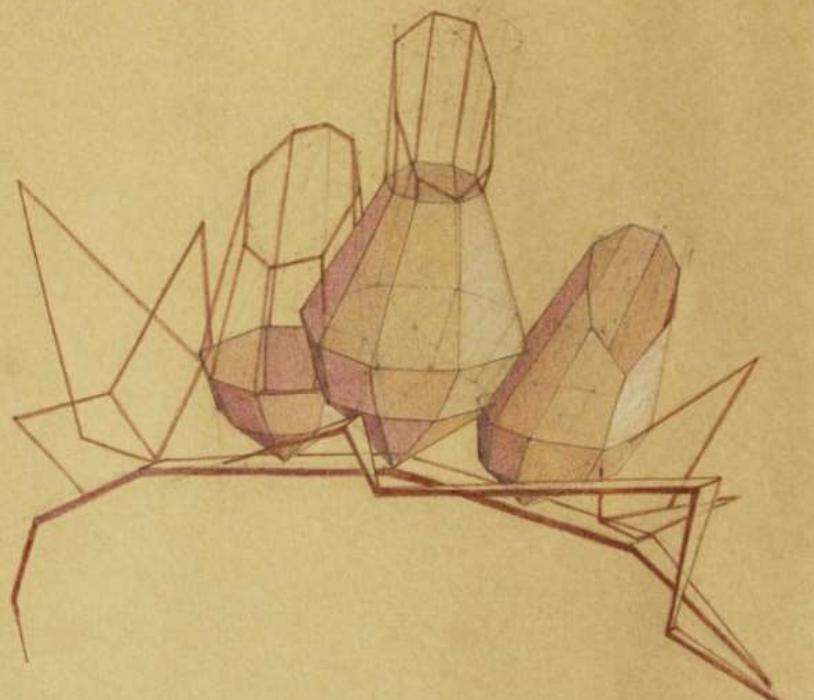
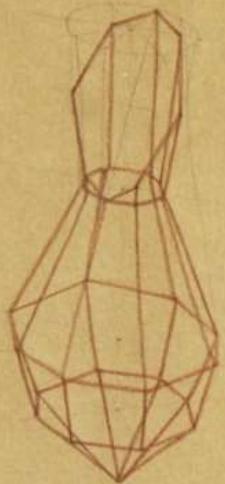
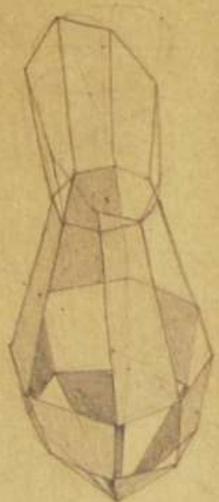
La mia ricerca è iniziata dall'osservazione di alcune piante carnivore, Nepenthes per la precisione, che da un paio d'anni coltivo.

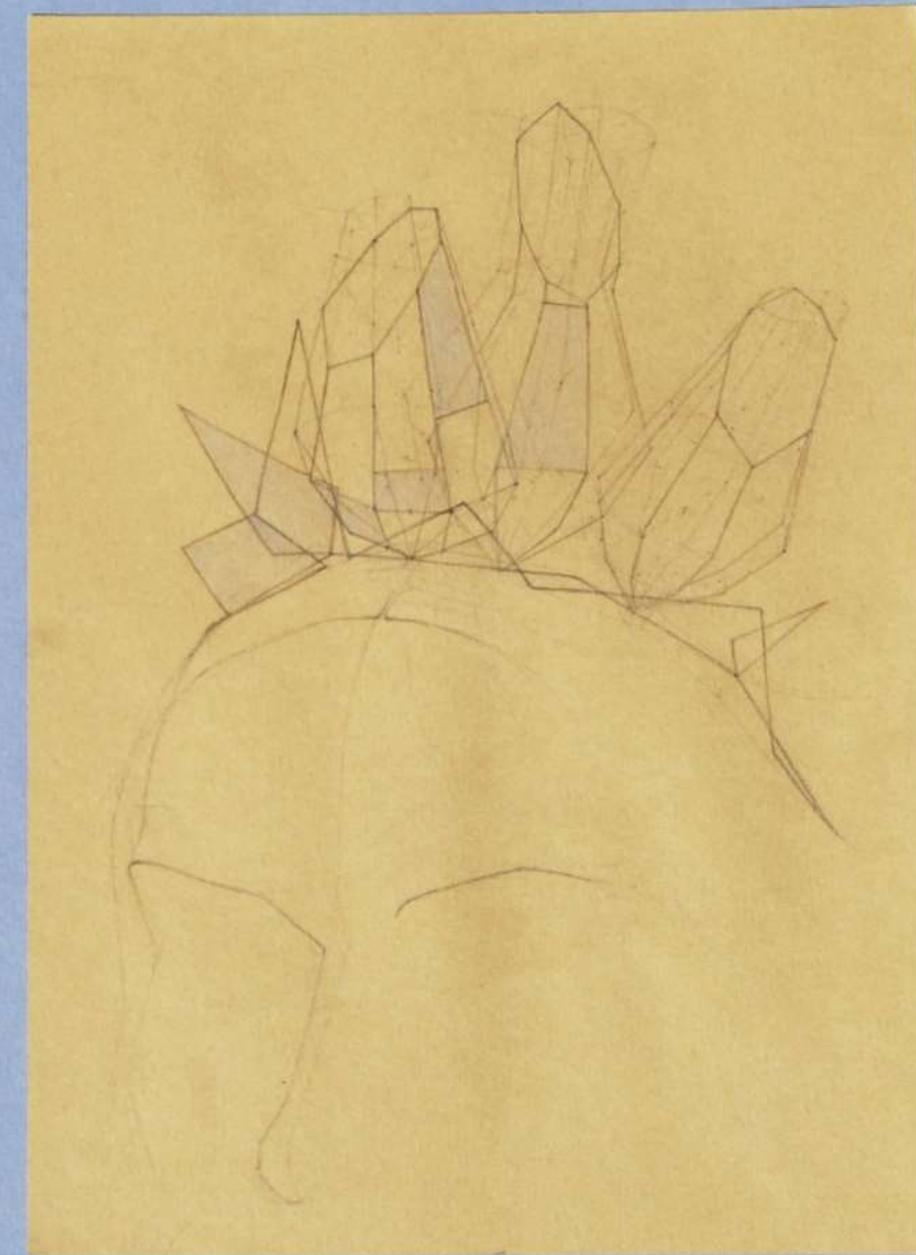
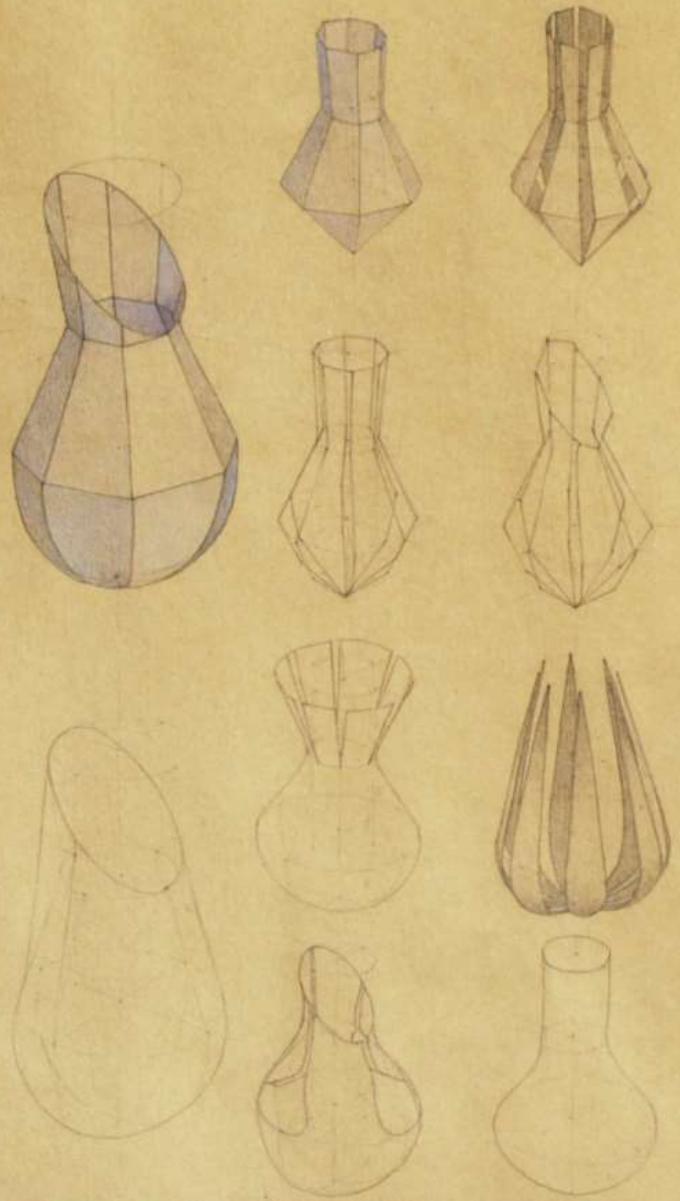
Il loro nome deriva dal greco antico *vñ-* ne "non", e πένθος pénthos "dolore" e fa riferimento a un episodio dell'Odissea, in cui una regina egizia porge ad Elena un "Nepenthes pharmakon", un farmaco che lenisce il dolore tramite la cancellazione dei ricordi. Il nome Nepenthes fu attribuito da Linneo, poiché egli immaginava come un botanico, che dopo un lungo e travagliato viaggio nel sud-est asiatico avesse trovato questa stupefacente pianta nel suo habitat naturale, si sarebbe sentito ripagato di ogni sforzo e tutti i suoi affanni sarebbero stati dimenticati, come successo ad Elena.

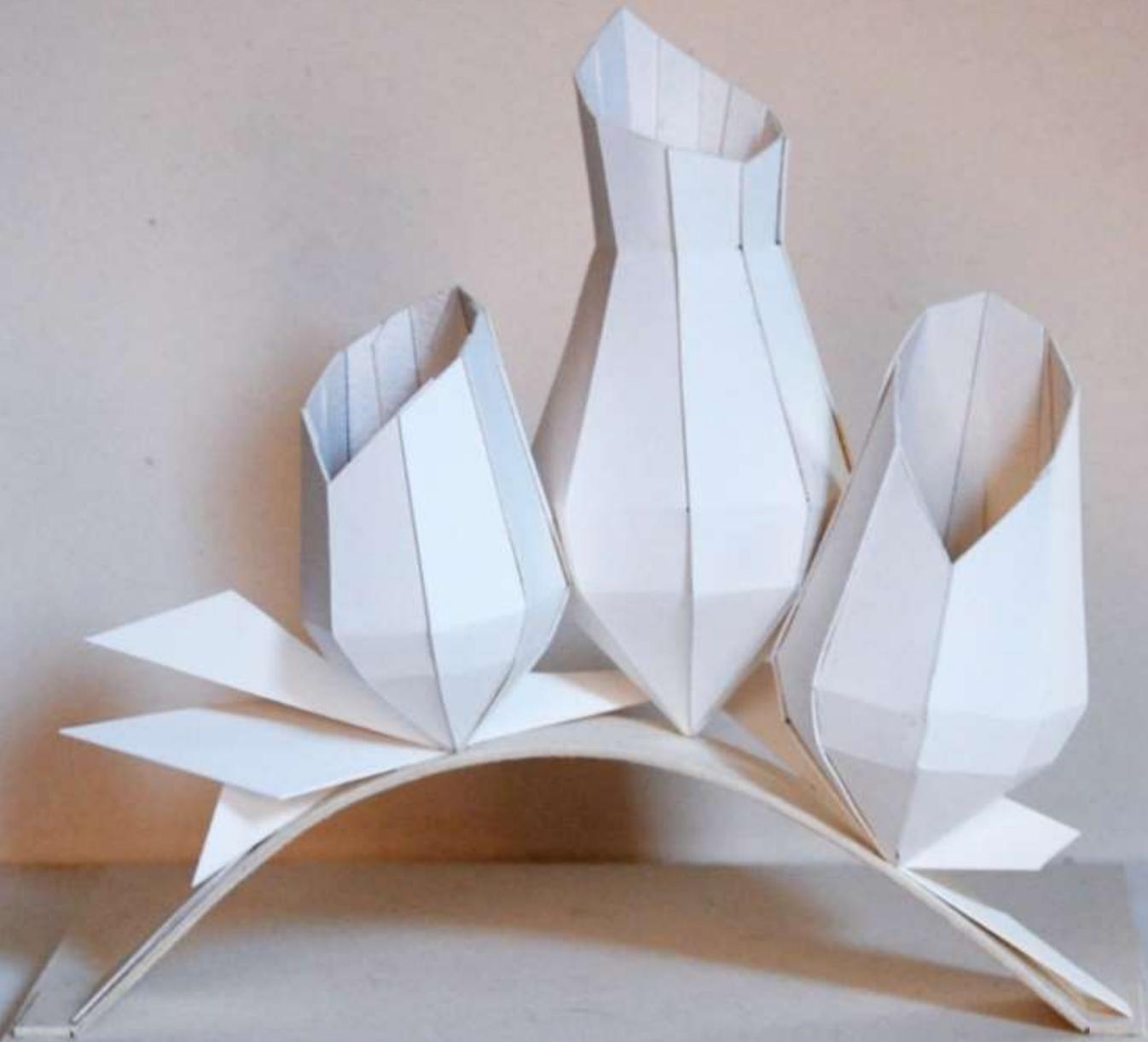
Attraverso un processo di geometrizzazione della forma sono giunta a due diverse sintesi: la prima che ho sviluppato per il progetto di plastica ornamentale in cui mi sono concentrata sulla forma dell'ascidio (trappola), mentre per il progetto di tecniche plastiche contemporanee mi sono soffermata sull'indagine della disposizione delle foglie e, una volta individuata il movimento, l'ho trasformato in modulo che, ripetuto, ha dato origine ad una scultura monolitica.



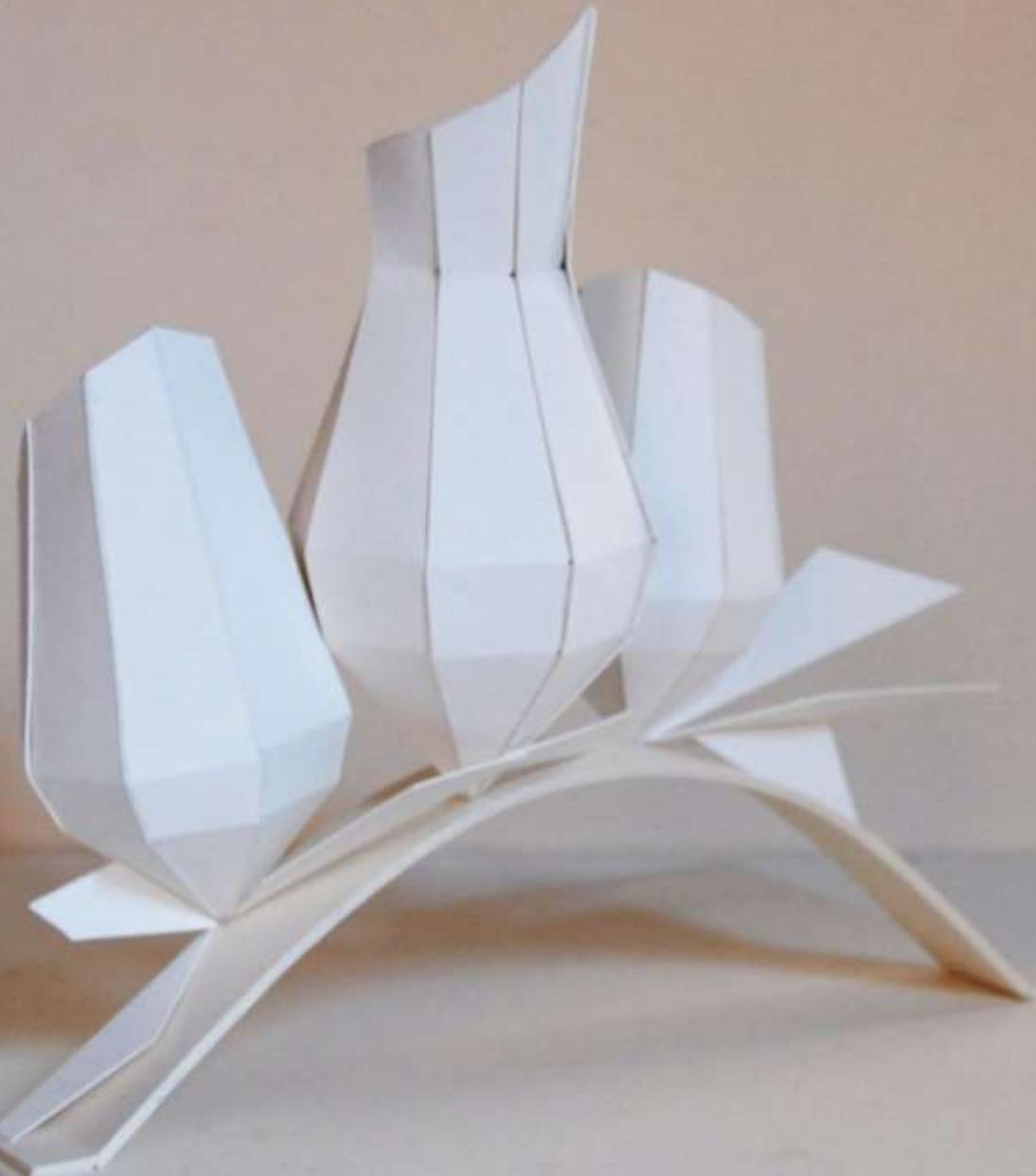
















TOMÁS SARACENO

TRA ARTE E SCIENZA

Ylenia Pizzardin

In copertina: *Galaxies Forming along Filaments*

Ministero dell'Istruzione e della Ricerca Alta Formazione
Artistica Musicale e Coreutica



ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI VENEZIA
TESINA DI PLASTICA ORNAMENTALE
Cattedra Prof. Danilo Ciaramaglia

TOMÁS SARACENO

TRA ARTE E SCIENZA

Studente: Ylenia Pizzardin
Matricola: 1597/b

ANNO ACCADEMICO 2019/2020

TOMÁS SARACENO

Tomas Saraceno nasce in Argentina nel 1973. Dopo aver trascorso i primi anni della sua infanzia in Italia, torna in Argentina dove intraprende gli studi di architettura e arte. Nel 2001 si iscrive alla Städelshule di Francoforte, poi nel 2003 allo IUAV di Venezia. Nel giro di pochi anni diventa uno degli artisti più richiesti nelle manifestazioni d'arte contemporanea di tutto il mondo partecipando con le sue installazioni alle Biennali di Venezia del 2001, 2003, 2009 e 2019 e alla Biennale di San Paolo del 2006. Le sue opere vengono esposte in decine di musei sparsi per il mondo. Tra i temi affrontati dalla sua opera, messi in pratica anche nel processo di produzione del lavoro, la volontà di superare le barriere geografiche, comportamentali, sociali; l'utilizzo della tecnologia per la ricerca di modalità sostenibili per l'uomo e per il pianeta; il superamento dei confini tra le discipline; il modello collaborativo di ricerca e di produzione applicato a tutti i campi del sapere. Profondamente influenzata dall'architettura utopica degli anni '60, l'opera di Saraceno ruota attorno alla ricerca incessante di soluzioni tecniche, visive e progettuali per la creazione di strutture sospese e fluttuanti in grado di rendere possibili modalità di vita a basso impatto ambientale e ad alto potenziale di mobilità e interazione sociale.

Animato da un'attrazione per la scienza e per i suoi esiti più avveniristici e da una spinta visionaria che lo porta a ricercare instancabilmente. Nel suo lavoro, virtualmente sconfinato e carico di

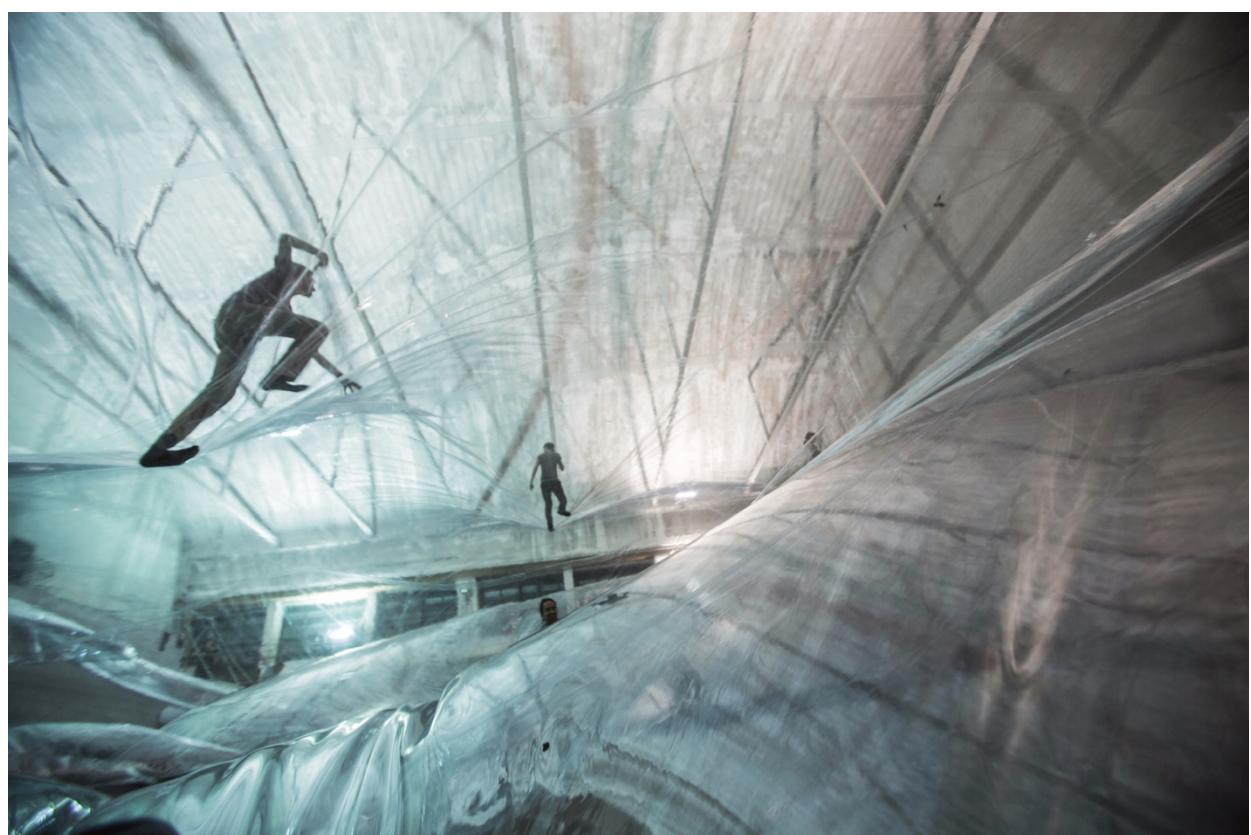
implicazioni che riguardano il presente e il futuro, l'arte si coniuga con l'ecologia e con l'attenzione per il cosmo e per le forme di vita non umane; quella dei ragni in particolare. Di questi animali, preistorici e nello stesso tempo presenti nella nostra vita quotidiana, Saraceno è conoscitore assoluto. La passione risale all'infanzia, quando osservava le reti sottili ma resistenti formatesi sulle finestre della soffitta di casa; e mentre, come dichiara lui stesso, si chiedeva se i ragni vivevano nella sua casa o se era lui a vivere nella loro, si sognava lui stesso grande costruttore di mondi. Oggi quei suoi mondi sono esposti nei maggiori musei del mondo.



Risale al 2012 l'opera *"On Space Time Foam"* che rappresenta una prima tappa: questo importante progetto in progress, sostenuto dall'idea di realizzare piattaforme sospese, abitabili ed ecosostenibili.

Si tratta di una fluttuante ed elastica struttura site specific realizzata grazie alla collaborazione dell'artista con un team di ingegneri e un'azienda produttrice di materiali aerostatici, costituita da cinque membrane, agganciate alle pareti del cubo e organizzate su tre livelli praticabili dal pubblico, che raggiunge un'estensione complessiva di 1200 mq, sorretta dall'aria ad un'altezza tra i 14 e i 20 metri.

Superando l'utopia e coinvolgendo scienziati, ingegneri e studiosi ne studierà poi la fattibilità in quanto vero e proprio modello abitativo, da collocare sopra le Isole Maldive, dotandolo di pannelli solari e di un sistema per desalinizzare l'acqua marina.



Proprio la relazione dell'uomo con lo spazio e, in modo più esteso, delle popolazioni con l'ambiente, è al centro delle situazioni che Saraceno vuole mettere in gioco. È un'installazione che insegna all'uomo a essere responsabile verso gli altri e verso l'ambiente. *On Time Space Foam* è un corpo organico che respira, modificato dalla temperatura ambientale, si muove, si dilata e si contrae in relazione alla postura, al comportamento e all'interazione del pubblico, che può strisciare, gattonare, rotolarsi e relazionarsi a chi sta abitando lo stesso livello, a chi sta sopra o sotto.



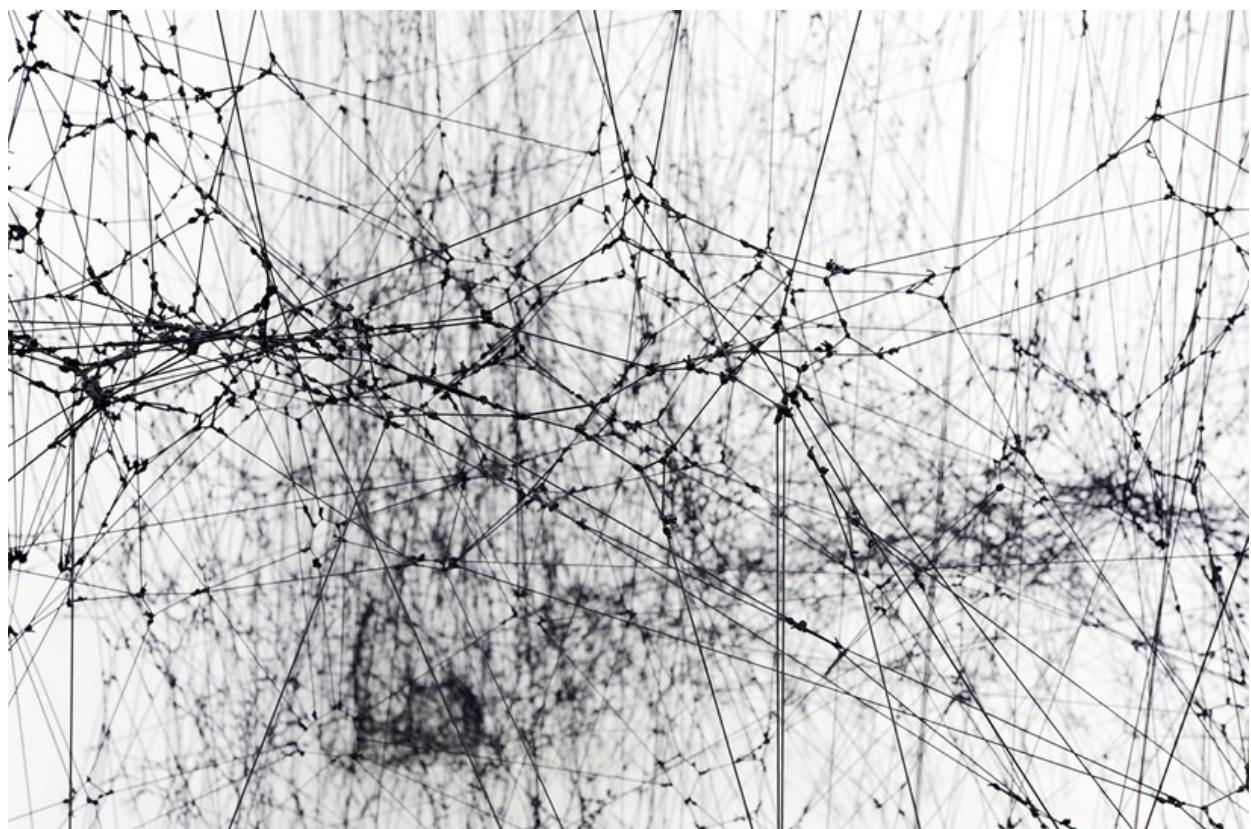


Un'esperienza simile è stata proposta a Düsseldorf, con l'opera "*In Orbit*", esposta nella sede K21 della Kunstsammlung Nordrhein-Westfalen nel 2013. L'opera è composta da tre reti in acciaio, sovrapposte e comunicanti tra loro, sospese a più di 25 metri da terra. Tra le reti sono posizionate quattro sfere gonfie d'aria, di cui due trasparenti ed una riflettente. L'installazione, come le altre opere di Saraceno, sprona il visitatore ad interrogarsi sul nostro stesso mondo, sulle interazioni con le altre persone e sulle conseguenze delle proprie azioni.



14 Billions e` il titolo dell'installazione di Saraceno esposta nel 2010 alla galleria Bonniers Konsthall di Stoccolma. L'opera consiste in un modello tridimensionale di due ragnatele diverse (di vedova nera e tegenaria) sovrapposte e ribaltate, una specie d'intersezione galattica. Il tutto immerso in una stanza bianca, con effetto di dilatazione nello spazio. La ragnatela sembra essere tanto scolpita quanto disegnata nell'aria e gli spettatori possono entrare dentro, strisciando sotto i fili.

Saraceno e` riuscito a rendere fisico e interattivo uno spazio poetico che fa riflettere sull'origine della vita e sull'armonia strutturale dell'universo. La sua e` un'arte che vuole creare nuovi mondi attraverso contaminazioni tra discipline diverse, che esprime la necessita` di sviluppare uno sguardo piu` ampio, in cui l'osservare e` legato al conoscere.



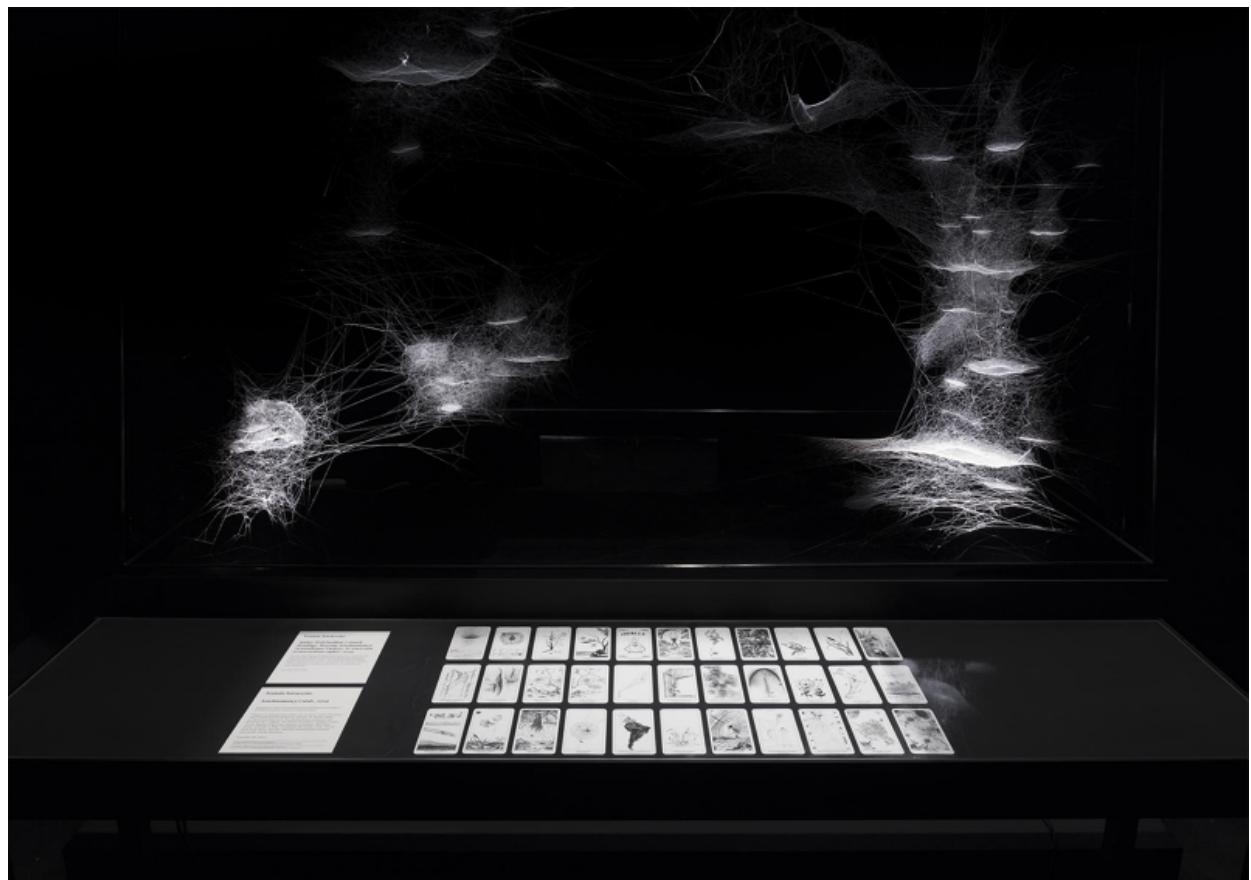


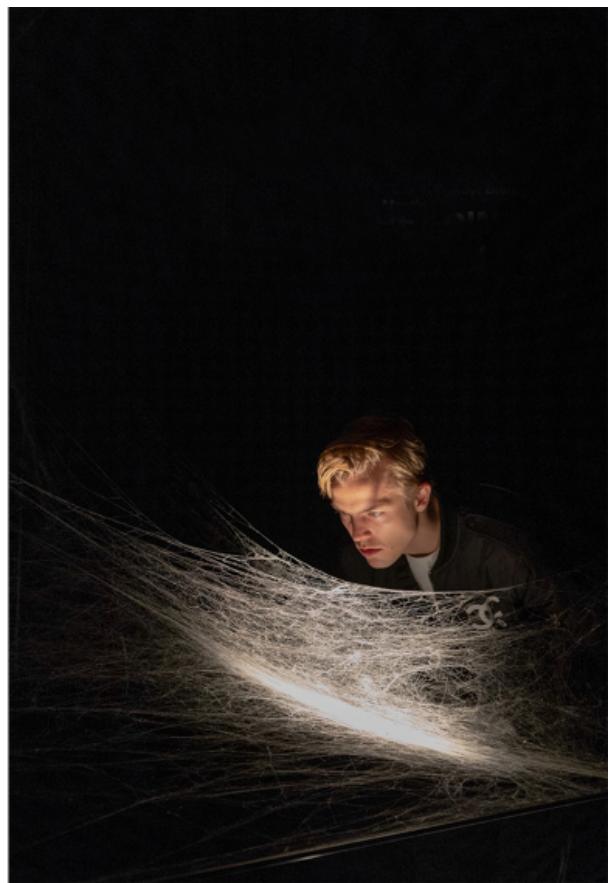
Gli artisti che sono stati invitati alla mostra all'interno della Biennale di Venezia 2019 “*May You Live In Interesting Times*” del curatore Ralph Rugoff, sono quelli che all'interno della loro produzione si è riconosciuto l'apertura nel realizzare opere catalizzanti al dialogo. Thomás Saraceno è presente con due opere, una ai Giardini e l'altra all'Arsenale.

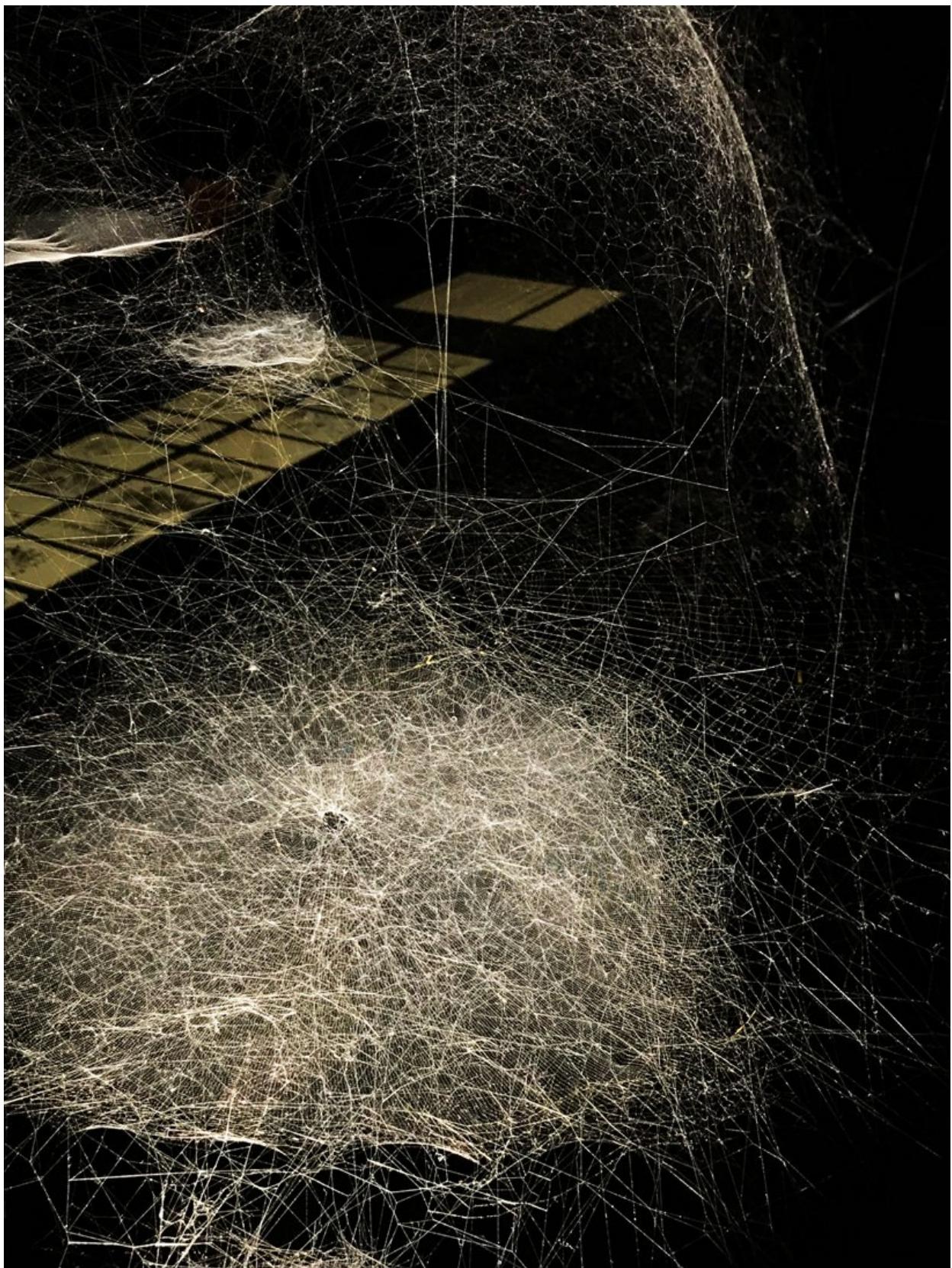


Il lavoro esposto ai Giardini, lo *Spider/Web Pavilion*, è un contenitore oscurato alla luce naturale che contiene la vita dei ragni, ciò che li rende invisibili all'occhio nell'oscurità e la loro forma infinitamente piccola, ma ciò che essi sono in grado di costruire è la loro dimensione abitativa che è la ragnatela. Un Padiglione per i ragni diventa per quest'artista al limite tra arte e architettura, abbraccia quello che sono nozioni di fisica, ambientalismo e biologia.

Osservando il lavoro che questi insetti che hanno realizzato, ed è mostrato nel Padiglione ai Giardini della Biennale, ci si domanda se sia una scultura o qualcos'altro. Solo il ragno si muove nell'improbabile consapevolezza che questo mistero è solo lui a generarlo nello spazio e nel tempo.







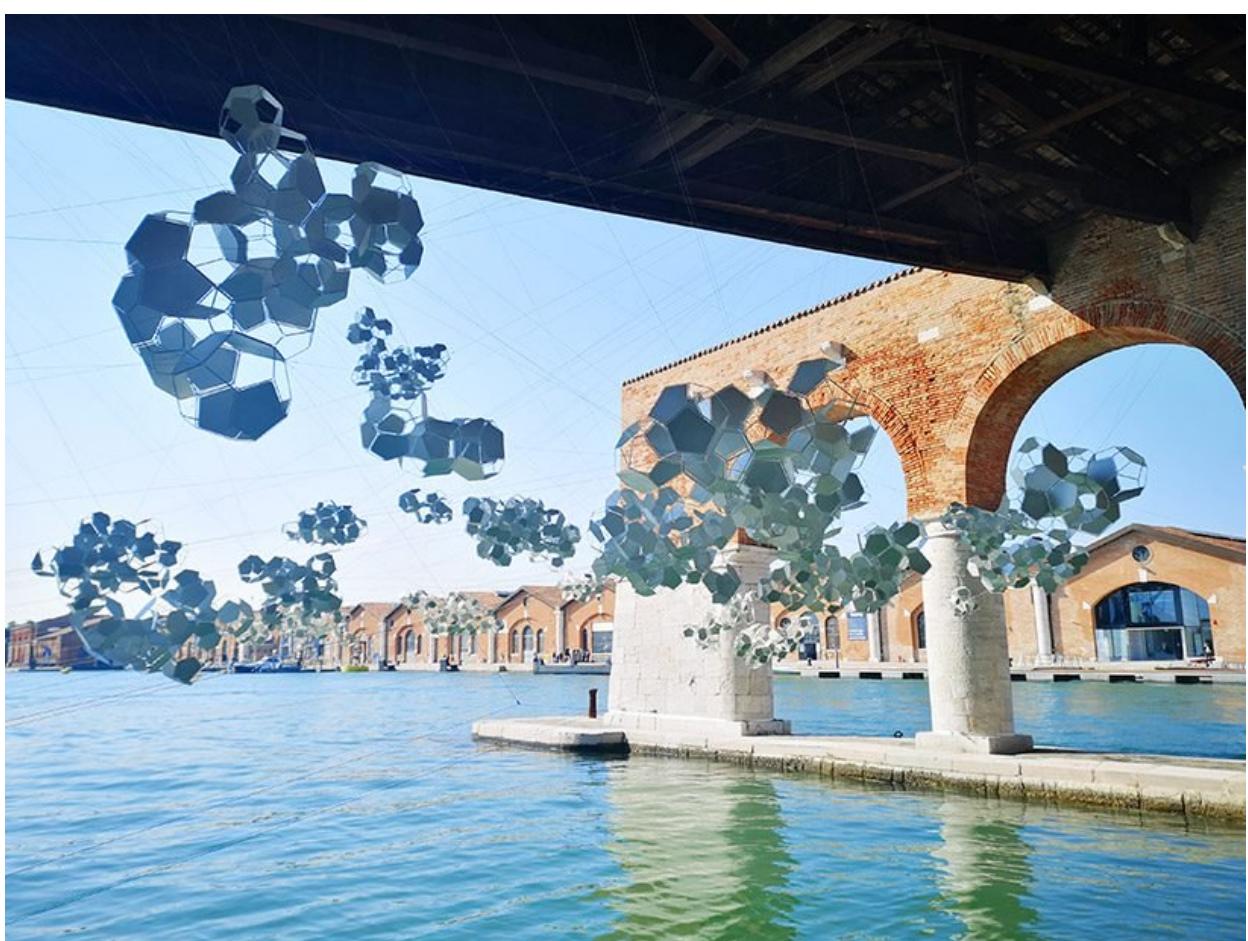
Il lavoro che invece è esposto all'Arsenale è alla luce e all'aperto in una situazione completamente diversa da quella presente ai Giardini. Si capovolgono le situazioni, ma la densità della ricerca rimane costante e il segno ora non è realizzato dalla natura animale ma dall'operato dell'artista in dialogo con gli eventi naturali che sottende.

Il lavoro di “*Acqua Alta: En Clave de Sol*” del 2019 è la realizzazione tra suono, rilevamento delle alte maree, differenza di temperatura, luna, vento, pioggia, navi, riscaldamento globale e capitalocene.

È l'elencazione che l'artista ha posto nel presentare il lavoro ponendo alla fine questo termine attuale di “capitalocene” in cui i cambiamenti climatici stanno avvenendo non per mano diretta dell'uomo, “antropocene”, ma del capitalismo sulla vita della terra. Il capitale accelera i segnali geologici di cambiamento tra la diversa era.

Il lavoro di Thomás Saraceno parte dalla misurazione dei cambiamenti dei livelli dell'acqua alta a Venezia e di allarme di quando avvengono. Le sirene sparse per i sestieri, i toni che cambiano in corrispondenza dei diversi livelli d'inondazione che sono 4. Questo lavoro specula su quale possa essere il suono della città galleggiante tra cento anni, la sua vulnerabilità ecologica di completamente sommersa. Le registrazioni delle sirene originali diventano il punto di partenza per un'installazione sonora che fa riecheggiare la partitura non udibile del riscaldamento globale. Sei altoparlanti distribuiti attorno alle “Gaggiandre” amplificano acusticamente il flusso e riflusso delle acque dell'Arsenale, nel loro ciclo di sei ore. Sincronicamente, il sole disegna onde sonore di luce nell'acqua alta, riflettendo una partitura in movimento, che compone in “clave de sol”.





Quello che sembra distante tra i due lavori di questo artista è la metafora del suo operare nell'ambito di un'estetica evolutiva, Tomás Saraceno non ha un limite, ha una connotazione in cui il diverso aspetto trova un adempimento formale strutturato nella chimica e nella biologia, nell'origine della vita come se non potesse lui discernere tra creazione artistica con quella scientifica.

Creatore di immagini e di sogni, è autore di opere che sfidano i confini spazio temporali, invertendo le regole comuni. La sua capacità di non lasciare nulla al caso, lo ha portato a collaborare con professionisti nel campo dell'ingegneria e della biologia, alzando sempre la posta in gioco. Il suo modus pensandi si fonda sulla precisa osservazione della natura e sullo sviluppo concettuale dei suoi fenomeni, senza mai dimenticare i riferimenti storico artistici.

SITOGRAFIA:

<https://www.artribune.com/>

<https://www.artuu.it/>

<http://balticplus.uk/>

<https://divisare.com/>

<https://www.labbiennale.org/>

<https://www.lenius.it/>

<https://www.palazzostrozzi.org/>